

L'INTERVISTA MARIOLA PERETTI.

La presidente di Italia Nostra ha coordinato i lavori. «Un contributo nato dal basso. Non un progetto, ma spunti da discutere»

«Edifici pubblici, ricchezza da far vivere»

«**S**iamo partiti con l'idea di offrire un contributo alle istituzioni, per una volta non in negativo: un progetto nato dal basso, che mette al centro la sostenibilità ambientale e sociale». L'architetto Mariola Peretti, presidente di Italia Nostra, ha coordinato il lavoro promosso dalla sua associazione insieme al coordinamento dei comitati di quartiere

e a Legambiente.

Architetto Peretti, qual è l'obiettivo di questo lavoro?

«Non abbiamo inteso creare un progetto, ma offrire degli spunti, degli esempi per stimolare un immaginario che ragioni sul centro nel suo complesso. Lo consideriamo un punto di partenza, da discutere e condividere».

Una particolare attenzione è dedica-

ta agli edifici pubblici.

«È un patrimonio che già appartiene alla collettività e su cui oggi si registrano degli sprechi di spazi. Le varie spending review, gli impegni per l'agenda digitale, ci spingono anche nella direzione di un ripensamento dell'uso di questi luoghi. Riorganizzare significherebbe accorpate i servizi in ottica di efficienza, e liberare spazi da animare. Nessuno vuole escludere nemmeno l'interven-

to dei privati, ma crediamo che sia necessario, pur se non facile, fare prima un piano generale delle funzioni di utilità pubblica che si vogliono inserire. Inevitabilmente, poi, si dovrà procedere per step. Ma partendo da una visione d'insieme, è questo che ci sembra importante».

Vi siete concentrati sui piani terra: questo si lega anche all'esigenza di rivitalizzare gli spazi aperti su cui si affacciano?

«È uno degli argomenti di cui mi occupo nella mia professione: le vetrine, i locali che si affacciano su strade e piazze, se vissuti e illuminati possono diventare la prima forma di controllo e sicurezza».



Mariola Peretti

Traghi obiettivi che avete evidenziato c'è anche quello di un abitare «sostenibile», nel costoso salotto di Bergamo.

«Un centro più abitato è anche più vivo. Il palazzo uffici del Comune, per esempio, ha una struttura che si presterebbe a sperimentare nuove forme di housing sociale».

Il confronto prosegue?

«Abbiamo realizzato un video per spiegare le idee emerse. Continueremo a raccogliere e a parlarne: oggi ho tenuto una lezione all'università di Dalmine, portando questa proposta come esempio su cui sviluppare dei ragionamenti di metodo».

F. Mor.

